| ABBONAMENTI | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| Noi e il Mondo | 7 50 | 3 75 | — — | 10 50 | 5 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 34 50 | 17 25 | 8 65 | 55 50 | 28 25 | 14 65 |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 11 50 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma


# LA TRIBUNA




OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Venerdì 28 Dicembre 1917 — ROMA — Venerdì 28 Dicembre 1917 — Num. 356


## Il "drill,, a Pietrogrado

La più chiara confutazione della così detta «pace leninista» la stanno dando i tedeschi nella capitale stessa del leninismo, cioè a Pietrogrado.

La prima e immediata conseguenza delle trattative di pace di Brest Litowsk è stata infatti questa: che alcuni grandi reparti di prigionieri tedeschi si son trovati liberi, e appena liberi la prima cosa che hanno fatto è stata di organizzarsi in compagnie e riprendere le esercitazioni militari nelle piazze d'armi di Pietrogrado.

Ma questo non è tutto. Il meglio e il più eloquente ancora è nella notizia della imminente costituzione di un corpo tedesco-austriaco «al servizio del governo leninista». Il Commissario per gli affari esteri Troizki ha confermato in una sua intervista questa notizia, aggiungendo a commento di essa che egli è in rapporto con ufficiali austriaci, ex-rivoluzionari, i quali nientemeno gli hanno offerto i loro servizi impegnandosi a portare anche in Austria la fiamma della rivoluzione! Questo appunto sarebbe lo scopo cui sarebbero destinati questi corpi di prigionieri austro-tedeschi che stanno riprendendo il loro *drill* sulle piazze d'armi di Pietrograo...

Che pensare di tanta e così santa ingenuità se la si potesse credere possibile? Non è la prima volta che il signor Troizki e i suoi esprimono la convinzione e manifestano il proposito di mirare con tutta la loro azione pacifista-rivoluzionaria a fare infiltrare nel corpo tedesco il germe della rivoluzione e della pace mondiale. Secondo questa interpretazione ufficiale trotzkiana, Brest-Litowsk non sarebbe che il vaso capillare attraverso a cui il microbo suddetto dovrebbe insinuarsi in Germania, e disgregare la compagine del militarismo e dell'autocrazia tedesca... Ma anche a volere indulgere tutto all'illusionismo e alla follia ideologica, e a volere ammettere per sincero un tale generoso proposito, è possibile — domandiamo — che l'illusione o meglio la dabbenaggine arrivi a tanto da chiudere così completamente gli occhi a costoro, e da dar per buona la tragicommedia del corpo-rivoluzionario austro-tedesco, che intanto fa il suo *drill* a Pietrogrado?...

Perchè, indubbiamente, due sono le possibilità del giuoco pericoloso: o il famoso corpo porterà davvero la rivoluzione pietrogradese a Berlino e a Vienna, ovvero esso porterà a Pietrogrado l'autocrazia berlinese e viennese. Quello che è certo, per ora, è che intanto esso fa a Pietrogrado le sue esercitazioni militari...

Ma un organo ufficioso leninista, la *Pravda*, sopravviene a darci qualche lume. Esso argomenta, sornionamente, che, in fondo, «per un governo internazionalista quale quello di Lenin, non può sorprendere il fatto che esso si appoggi anche su forze militari straniere».

Infatti, osserviamo, non saremo certo noi a sorprenderci che il sig. Braunstein-Trotski trovi opportuno appoggiarsi alle cognate armi tedesche. Comunque vada, data la sua doppia personalità, andrà bene per lui, ed egli avrà sempre ragione. Se il corpo «rivoluzionario» porterà la rivoluzione in Germania, avrà ragione il signor Trotzki; e se invece esso porterà l'autocrazia — sia pure anzi sia solo quella massimalista — avrà ragione Braunstein. In ogni caso il signor Braunstein-Trotski avrà raggiunto lo scopo di mantenersi al potere di avere man forte contro le opposizioni interne come ad esempio quelle ucraine, che appaiono sempre più formidabili. Ma stia attento di non scottarsi al rischiosissimo giuoco.....

## Gli avvenimenti in Russia

### La conferenza di pace

ZURIGO, 26.

Secondo il *Berliner Tageblatt*, è probabile che la conferenza per la pace tra la Russia e gli Imperi Centrali si traslochi a Varsavia o a Stoccolma, non essendovi a Brest Litowsk locali adatti.

### I pacifisti russi e quelli tedeschi

PIETROGRADO, 16.

Il presidente della Delegazione russa di Brest Litowsk ha consegnato a von Kuehlmann una lettera in cui si dice che il rifiuto della Germania di accordare i passaporti ai deputati Haase e Ledebour per recarsi a Stoccolma, allo scopo di studiare la rivoluzione russa, ha prodotto in Russia una impressione che può creare un grave impedimento per il ristabilimento di relazioni pacifiche tra la Germania e la Russia.

Il Governo russo considera come una grave minaccia per la causa della pace le difficoltà create ai rapporti fra i socialisti russi e quelli tedeschi.

✦ ✦ ✦

LONDRA, 27.

La nube determinatasi tra i tedeschi e i bolsceviki è causata dal rifiuto del Governo tedesco di concedere passaporti per Stoccolma ai tre deputati socialisti della minoranza che i bolsceviki intendono consultare, e cioè Haasse, Kautsky e Ledebour. Da principio Trotsky aveva suggerito che essi dovevano recarsi a Pietrogrado ma poichè la presenza di troppi tedeschi sarebbe stata imbarazzante, Trotski suggerì che i convegni dovessero svolgersi a Stoccolma. Sembra però che il Governo tedesco non abbia nessuna ostilità per l'idea che qualche rappresentante non socialista partecipi ai convegni con rappresentanti nemici in Russia. Infatti si annuncia a Pietrogrado che quando i negoziati di pace si riprenderanno, due Commissioni internazionali, composte di delegati di entrambe le parti, si raduneranno tanto a Pietrogrado come a Odessa. La prima sotto la presidenza di Trotsky e si occuperà delle questioni politiche ed economiche mentre la Commissione di Odessa si occuperà esclusivamente, a quanto si afferma, delle questioni militari. La scelta di Odessa appare, per lo meno, bizzarra per la sua vicinanza all'Ucraina e per la circostanza che quella parte della Russia ne rivendica il possesso.

### Ucraina e Romenia contro gli austro-tedeschi

PIETROGRADO, 25.

**Il generale Gerbacoff, in conformità della Repubblica ucraina, ha assunto il comando dei fronti sud-occidentale e romeno.**

✦ ✦ ✦

PIETROGRADO 26.

**Il Governo dell'Ucraina si è impadronito del quartier generale della quarta, ottava e undecima armata, ha disarmato le unità massimaliste ed ha confiscato cannoni e fucili. Il comandante massimalista della quarta armata è stato arrestato e sarà tradotto dinanzi al tribunale ucraino per essersi opposto alle autorità della Repubblica ucraina.**

**Gli ucraini hanno occupato Braiboff.**

Abbiamo da Londra:

A proposito della destinazione delle truppe austro-tedesche sul fronte orientale messe in libertà dal recente armistizio, sembra, da un dispaccio da Pietrogrado al *Times*, che non tutte siano state dirette in Italia o verso il fronte occidentale, ma che una parte venne ammassata contro il fronte sud-occidentale e rumeno. Il corrispondente si chiede se ciò sia il preludio del loro invio in Asia Minore, ma ad ogni modo considera come fuori di dubbio che una notevole forza dovrà essere conservata dal nemico nel mezzogiorno della Russia nell'intento, come pare, di assicurarsi il ricco raccolto di quelle regioni che gioverebbe alla Germania almeno quanto una mezza dozzina di vittorie altrove. Ciò è compreso dalle autorità dell'Ucraina le quali hanno interrotto qualsiasi comunicazione telegrafica tra Pietrogrado e il fronte sud-occidentale e rumeno ed hanno richiamato sotto le armi tutti i soldati in congedo e in licenza.

Intanto continua la disorganizzazione degli eserciti dei fronti settentrionale ed occidentale della Russia, specialmente dopo il decreto che abolisce gli ufficiali nell'esercito e nella flotta. Buon numero di questi si vedono gettati sulla strada da un momento all'altro senza mezzi di sussistenza, senza paga, nè pensione. 35 ufficiali di un reggimento della guardia si sono messi a lavorare come facchini ferroviari. E' una forma di lavoro che oggi in Russia riceve una paga superiore a quella di un colonnello e che come viene generalmente eseguita non rappresenta certo una eccessiva fatica. La maggioranza degli ufficiali, i quali hanno relazione nelle altre provincie russe, abbandonano la grande Russia per recarsi in Siberia o nella piccola Russia e mettersi a disposizione di quei Governi autonomi.

Il disordine aumenta a Pietrogrado e si teme che il saccheggio dei negozi di vino sia seguito da quello dei negozi di provvigioni. Un delegato del Soviet, inviato a Mosca allo scopo di costituire un esercito coi reggimenti locali per recarsi contro Kaledin e le truppe ucraine, ha fallito completamente la sua missione perchè la guarnigione di Mosca ha dichiarato che non intende smettere di combattere i tedeschi per cominciare la guerra civile. Anche parecchi reggimenti della guarnigione di Pietrogrado rifiutano di ubbidire alle istruzioni dei bolscevikı.

### Il servizio militare dei cosacchi abolito.

PIETROGRADO, 25.

I commissari del popolo hanno decretato l'abolizione del servizio militare obbligatorio dei cosacchi, sostituendovi un breve periodo di istruzione nei distretti cosacchi.

### Gli operai di Poutiloff congedati

PIETROGRADO, 26.

Le officine Poutiloff hanno cominciato a congedare gli operai.

### Lo stato d'assedio a Mosca

E' stato proclamato lo stato d'assedio a Mosca.

### Lenine e Trotscki tramontano

PARIGI, 27.

I corrispondenti da Pietrogrado dei giornali parigini si accordano nel ritenere che il regno di Lenine e di Trotski volge alla fine. Quello del *Journal*, che si mostrò sempre bene informato, telegrafa: «Mai la situazione russa è apparsa così tragica come ora. Le forze bolscewike si disgregano e sono divise da conflitti che minacciano di acuirsi.

L'autorità di Lenine e di Trotski è diventata quasi nulla e si può dire che tutto il paese agisce senza quella. Potenti corporazioni come quella dei ferrovieri e dei postelegrafonici si ribellano contro coloro che le vogliono dirigere.

La maggior parte degli impiegati municipali fa sciopero. Parecchi dei reggimenti sui quali i bolsceviki sembravano contare, li abbandonano. Si accentua la disorganizzazione dei trasporti e l'approvvigionamento dei grandi centri è sempre più compromesso. Pietrogrado è alla vigilia di soffrire la fame ed i bolsceviki sono incapaci di reagire contro l'anarchia.

### Il Turkestan si dichiara indipendente

PIETROGRADO, 26.

Un telegramma da Kokand annuncia la costituzione di un Governo speciale nel Turkestan, la cui capitale sarà Kokand.

Un telegramma del comandante in capo delle truppe massimaliste inviate contro Korniloff dice che, dopo un combattimento durato sei ore, le truppe del generale stesso furono annientate.

In seguito all'occupazione di Kharbin da parte dei cinesi, Trotzky ha telegrafato al comandante massimalista nella regione di Kharbin di arrestare i funzionari che hanno autorizzato tale atto e di proporre ai rappresentanti esteri interessati di ritirare immediatamente le rispettive truppe dalla città.

### Contro il leninismo in Germania

ZURIGO, 26.

In Germania si procede in larga misura ad arresti di militari e borghesi leninisti. Giorni sono ne furono operati parecchi a Carlsruhe. Ora, come annunciano i giornali di Basilea, ne sono stati operati a Colonia, fra gli altri arrestati sono il direttore due soci e due socie dell'Associazione socialistica indipendente.

## Il Kaiser a Verdun

### Annuncia un'offensiva in Francia

ZURIGO, 27.

L'imperatore Guglielmo si è recato il 21 dicembre al fronte di Verdun, dove ha rivolto parole di gratitudine alle truppe. Disse che senza l'eroica e silenziosa lotta al fronte occidentale non sarebbe stato possibile l'enorme spiegamento di forze tedesche ad est e in Italia. I soldati dell'ovest con la loro abnegazione hanno reso possibile ai fratelli sulla Dwina e sull'Isonzo di procedere di vittoria in vittoria. Le tremende lotte sulle alture 304 e 344 e all'inorocio di Vaux non furono vane. Fu creata una nuova base per la condotta della guerra.

Il discorsetto del 21 fu solo un preludio. Il Kaiser tenne il 22 una parlata di più ampie proporzioni alla seconda armata. Cominciò ricordando che l'anno fu pieno di avvenimenti per l'esercito e per la patria. Si menarono numerosi colpi ed i campioni dell'est poterono giungere a grandi decisioni. Là, disse Guglielmo, riprendendo il motivo della giornata innanzi, non c'è soldato, ufficiale o capo del fronte est con cui parlo, che non abbia dichiarato: Se i nostri cannoni ad ovest non avessero tenuto fermo, non avremmo potuto farlo. Il nesso tattico e strategico tra le battaglie dell'Aisne, della Champagne, nell'Artois, nelle Fiandre e a Cambrai e gli avvenimenti ad est ed in Italia, è così chiaro che è inutile perdervi parole. Condotto unitariamente, l'esercito tedesco unitariamente batte. Per contro, a quei colpi offensivi una parte dell'esercito dovette rimanere sulla difensiva per quanto ciò possa essere duro ad un soldato tedesco. Ma una battaglia difensiva come quella sostenuta nel 1917 è senza pari ed una parte dell'esercito si assunse il difficile compito di coprire le spalle ai camerati dell'est e tenerli liberi, ed ebbe contro di sè tutto l'esercito inglese e francese. Con vasta preparazione il nemico raccolse inauditi mezzi tecnici e quantità di munizioni e cannoni per potere, passando il nostro fronte, entrare in Bruxelles come aveva superbamente annunciato. Nulla ottenne il nemico: l'esercito tedesco compì ciò che di più grande sia stato compiuto da un esercito e che è senza esempio nella storia della guerra. Questa non è presuntuosa lode: è un fatto e nulla più. Ad ogni nuova notizia, da uomini del mestiere da profani, è un domandare con ammirazione: Come avvenne questo? Come fu fatto ciò? E questa ammirazione sia il vero compenso alla nostra gioia. Non c'è nulla di tanto grande che possa porre nell'ombra e superare ciò che faceste. L'anno 1917 dimostrò con le sue grandi battaglie che il popolo tedesco ha un alleato sicuro nel Dio degli eserciti. Ognuno di voi dovette prestare le proprie forze fino all'estremo. So che qualcuno sotto l'inaudito fuoco tambureggiante compì cose sovrumane e penso può esserci stato qualcuno con questo sentimento: Ah! se ci fosse qualcuno dietro di noi! Se venisse la muta a rilevarci! E' venuta. Il colpo ad est condusse a far tacere colà per il momento la burrasca e forse, piacendo a Dio, per sempre. Già ieri parlai e vidi i vostri camerati intorno a Verdun; pareva che in loro anime si ravvivassero (letteralmente: «fluttuassero aria di mattino»: Amleto).

Voi non avete più il sentimento di esser soli. Occorrono i grandi successi di Cambrai e le recenti vittorie delle grandi giornate di Fiandra. Il colpo offensivo mostrò ai petulanti britannici che le nostre truppe posseggono ancora l'antico spirito offensivo, malgrado tre anni di sofferenze. Non sappiamo che cosa ancora ci attende, ma voi vedeste come in questi quattro anni la mano di Dio governò e punì tradimenti e premiò la valorosa resistenza. Possiamo avere la ferma fiducia che anche in avvenire il Dio degli eserciti sarà con noi. Se il nemico non vuole la pace, dobbiamo noi portare la pace al mondo sfondando col pugno ferreo e con la spada lampeggiante le porte di quelli che la pace non vogliono.

Così annuncia Guglielmo la nuova offensiva ad ovest.

### Il nuovo ammiraglio inglese

LONDRA, 27.

Il vice ammiraglio Rosslyn Wemyss è stato nominato primo lord navale, in sostituzione dell'ammiraglio Jellicoe, il quale è stato nominato pari, in riconoscenza dei segnalati servigi resi al Paese.

Il *Times* in un articolo intitolato «L'occasione per i giovani» dice: Per ridurre tutto in una frase semplice, è difficile ammettere che gli uomini le cui idee ed i cui metodi vennero formati dall'antico stato di cose, possano rimanere all'altezza della giovane generazione che è stata educata durante il periodo delle invenzioni e della rivoluzione professionale.

Il *Daily Telegraph* scrive: La modificazione nel personale dell'Ammiragliato si riferisce senza dubbio alla condotta delle operazioni contro i sottomarini nemici. Non bisogna aspettarsi un miracolo, trattandosi del problema più difficile che sia mai stato prospettato alla marina. E' stato già ottenuto un largo successo, e, se il nuovo regime dell'Ammiragliato può ancora determinare un miglioramento nella situazione, esso meriterà la gratitudine della nazione. Il successo di tutti i nostri sforzi è basato sul saggio uso della nostra flotta commerciale e sulla rapida sostituzione delle nostre perdite marittime.

### L'indirizzo degli arabi all'Italia

*LONDRA, 26.*

*Ecco il testo dell'indirizzo che i delegati arabi delle colonie siriache e palestiniane residenti a Londra e a Manchester hanno presentato all'Ambasciatore d'Italia, Marchese Imperiali.*

*Eccellenza,*

*I delegati arabi delle colonie siriache e palestiniane di Londra e di Manchester non hanno voluto mancare di felicitare Sua Eccellenza della vittoria e della presa di Gerusalemme e La pregano di voler trasmettere a S. M. il Re e al Governo italiano le loro sincere felicitazioni per la vittoria delle truppe alleate.*

*Oltre a questo, esprimono anche non soltanto il desiderio, ma la certezza di vedere le truppe alleate continuare la loro marcia vittoriosa per liberare le popolazioni che sono ancora sotto il giogo della Turchia. E per finire ringraziano le truppe italiane per il loro valoroso aiuto in una causa d'indipendenza e di libertà.*

*La Delegazione era diretta dal Conte Michel Zogheb, Akki, Mr. Selin Ghaffir, tenente Abdeen el Zein (delle legioni arabe), Conte Patrice de Zogheb, per Londra; e Mr. K. Jebara, Mr. E. Kahla, Mr. F. Rosrani, per Manchester.*

## IL COMUNICATO DI STASERA

# Una grande battaglia aerea

## Undici areoplani nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 27 dicembre 1917.

**Lungo tutta la fronte sole azioni di artiglieria più intense sull'altopiano di Asiago, dove le nostre batterie hanno eseguito efficaci concentramenti di fuoco e tenuto sotto interdizione parecchi tratti della linea nemica.**

**Una grande battaglia aerea alla quale hanno partecipato squadriglie da caccia ed artiglierie antiaeree inglesi ed italiane si è combattuta ieri nel cielo di Treviso.**

**Nella mattina venticinque apparecchi nemici, favoriti dalla foschia, giunsero sopra un nostro campo di aviazione ad occidente della città iniziandone il bombardamento. Accolti dal fuoco violento delle batterie antiaeree ed attaccati impetuosamente dagli apparecchi del campo, levatisi in caccia, dovettero ripiegare prima di aver compiuta l'operazione: otto velivoli avversari, colpiti, precipitavano al suolo.**

**Più tardi verso le 2,30 una squadriglia nemica di otto aeroplani ritentò la prova, ma venne affrontata nel cielo di Montebelluna e costretta a ripiegare perdendo tre apparecchi. Degli undici aeroplani nemici abbattuti otto sono caduti dentro le nostre linee, tre entro quelle avversarie.**

**Tutti i nostri apparecchi hanno fatto ritorno ai propri campi. I danni prodotti dal bombardamento sono insignificanti.**

**DIAZ.**

# I violenti tentativi di Conrad

*QUARTIER GENERALE, 25.*

*S'era appena esaurita l'azione condotta dai generali Below e Krauss contro il massiccio del Grappa, che Conrad ha ripresa l'iniziativa di imponenti operazioni sull'altopiano di Asiago. Questo sanguinoso Natale non dà nè ha un'ora di tregua. Si combatte incessantemente. Continuerà ancora, ancora per giorni.*

### Il turno riprende

*L'obbiettivo di Conrad non è stato raggiunto il 23, nè ieri, ma questo non vuol dire ch'egli debba desistere dai suoi tentativi. Tutto fa anzi prevedere che li spingerà ostinatamente più avanti che sia possibile. Il maresciallo austriaco che ha ricominciato a percuotere con furibondi colpi di maglio le nostre posizioni sulla Val Frenzèla, quando una diversa concezione tedesca del piano generale contro l'Intesa minacciava di fermargli la non stanca mano, ancora desiderosa «di far largo bottino nella pianura di Vicenza», non si arresterà così presto.*

*Egli ha ripreso le sue operazioni metodiche, interrotte quasi bruscamente prima del 10 dicembre, quando il Sisemol fu da noi ceduto, dopo violenti attacchi. Da allora, le nostre difese montuose avevano conservato la fisonomia caratteristica del saliente in zona di montagna, che va ripetendosi regolarmente di volta in volta, dopo ogni grosso attacco, tra Brenta e Piave, tra Brenta e Astico.*

*Il saliente raggiungeva faticosamente, di vetta in vetta, di sella in sella, di piattaforma in piattaforma, il suo vertice acuminato e bizzarro, presso la rocciosa ed avanzata posizione del Buso; e da questa si partivano un po' irregolarmente le due linee laterali, divergenti verso gli angoli-base del triangolo. La linea ad est del Buso scendeva lungo i roccioni difensivi strapiombanti nella Val Frenzèla, e toccava in basso Valstagna, passando per Stoccareddo, Col del Rosso, Monte Melago, Col dei Nosellari, Col di Astiago: quaggiù precipitava sul Brenta a Valstagna. La linea ad ovest del Buso passava sotto Zaibena, possedeva la metà del M. Val Bello, tutta la forte dorsale, lunga qualche chilometro, detta di Costalunga, e si rannodava al M. Echar, l'altro angolo della base. Un triangolo quasi perfetto: il nemico l'ha attaccato contemporaneamente al vertice, e sulle prime spalliere rocciose dei due lati.*

*Ha cercato di condurre il combattimento a Valstagna, e poi a Bassano: fino a stasera, dopo tre giorni di combattimento, non vi è riuscito. Ha cercato di toccare la linea base, almeno in qualche punto, del saliente: non vi è riuscito, in nessun punto. E' stato fermato su una linea mediana, in un intrico insidioso di vette, selle, boschi, canaloni, costoni, dove i nostri hanno ripreso l'iniziativa nella notte sul 24, difendendosi palmo a palmo, e palmo a palmo cercando poi di riprendere le perdute posizioni.*

### La discesa su Bassano ancora fallita

*L'azione continuerà per dei giorni. Il turno dei colpi di maglio riprende, contrariamente a quanto poteva credere qualcuno, facile ad illudersi o ad ingannarsi sui metodi dei generali austro-tedeschi. Dopo che Krauss e Below hanno per ben dodici giorni scagliati interi reggimenti contro Col Caprile, Col Berretta, Asolone, Solarolo, fino a dover sospendere le operazioni contro il massiccio del Grappa, davanti alle linee che il miracolo incredibile e glorioso della nostra resistenza ha rese ancora una volta insuperabili, ecco che riprende Conrad sugli altipiani. Da quando prese il Sisemol, egli non aveva fatto che rafforzarsi, preparare il nuovo attacco, concentrando soprattutto nuove bocche a fuoco contro le posizioni costituenti il nuovo saliente, disponendo le batterie con postamenti in raggio, e contro obbiettivi concentrici limitati.*

*Attendeva che Krauss e Below dessero termine alla loro opera. Questi han dovuto sostare. Conrad ha ripreso, senza un giorno di ritardo, le sue operazioni. Continuerà per dei giorni: non è da escludersi che subito dopo riprendano gli attacchi sul Grappa. Ci sembra che le previsioni più realistiche siano quelle che calcolano su un inverno intensamente combattivo.*

*L'attacco di Conrad è stato questa volta lanciato con forze probabilmente superiori a quelle messe in campo il 7 dicembre, quando fu combattuto l'aggiramento delle Melette. Lo schieramento dei pezzi pesanti tedeschi e delle bombarde è senz'alcun dubbio superiore. Il fuoco, incominciato la sera del 22, è andato lentamente aumentando nella notte, finchè toccò nella mattina del 23 la fase tambureggiante, violentissima.*

*Le granate nemiche piombavano sulle posizioni con la precisione che rivela le preparazioni e gli inquadramenti accurati, il lungo studio degli obbiettivi. Fu un bombardamento di grande stile. Le nostre trincee rimasero in poche ore sconvolte. Prime barriere e posizioni arretrate n'erano gravemente danneggiate, rotte le comunicazioni, isolato qualche Comando dai fuochi insuperabili di sbarramento.*

*Costalunga, il Buso, Col del Rosso, Monte Val Bella, Stoccareddo, fino al Col d'Astiago lontano erano presi e tenuti sotto il fuoco. Speciali gas asfissianti, adoperati per la prima volta, cadevano sulle vie che il nemico supponeva battute dai rincalzi, senza però produrre danni gravi. Fin verso le undici durò il fuoco, poi diminuì, si fece più lento, si distese più largamente sulle retrovie. Uscivano le fanterie.*

*Queste attaccarono su tutto l'acuto angolo del Buso, scagliandosi poi violentemente lungo i roccioni di Stoccareddo, strapiombanti sulla Val Frenzèla, sulle difese pietrose della Costalunga, raggiungendo le falde del M. Val Bella, facendo accorrere colonne di rincalzo per le strade di Bertigo e Pennar. Era un attacco concentrico, avvolgente l'estremo vertice del saliente, quasi un aggiramento, condotto a masse, a ondate ostinate e nutrite, precedute da lancio di bombe a mano. Il combattimento si allargava da levante di Costalunga alla bassa Val Frenzèla, chiudendo dentro il gruppo di posizioni più avanzate. Qui si è localizzata la lotta entro poche ore.*

*Gli austriaci hanno occupato, poco dopo il mezzogiorno (con attacchi simultanei la cui cronaca è simile a quella di tutti i precedenti tentativi), la posizione avanzata presso il Buso, affacciantesi sulla Val Frenzèla; sono saliti lungo le falde aspre del Val Bella, sul quale molte mitragliatrici ed alcune batterie sono state abbandonate, per necessità di rapido ripiegamento, dai nostri, mentre gli austriaci sopravvenivano; più tardi, continuando l'avanzata per le selle, i nemici hanno toccata la vetta del Col del Rosso; potevano credere di aver fatto il primo passo verso Bassano: più tardi dovevano perdere questa illusione. Cominciavano i nostri contrattacchi.*

### Due giorni di mischia

*Prima che sorgesse l'alba in una nebbia quale non ancora questi soldati avevano visto durante i loro lunghi mesi di guerra in montagna, avvolti in un nemischio gelido da rendere immobili ed incapaci di agire gli uomini più forti, i nostri contrattaccavano.*

*Azioni sparse, condotte con forze raccolte nelle retrovie durante l'avanzata nemica, e accompagnate da forti bombardamenti, si snodavano sotto le posizioni conquistate dal nemico. Un grosso reparto di valorosi fanti raggiungeva rapidamente le pendici del Val Bella, si impossessava con assalti alla baionetta delle batterie e delle mitragliatrici lasciate in mano al nemico, tentava di toccare la vetta. Contro il Col del Rosso, presso la Malga di Costalunga, su tutta la linea formatasi durante la giornata sul costone medio del saliente, si combatteva.*

*Ad ogni attacco nostro, il nemico rispondeva con bombardamenti micidiali, con inaudite scariche di bombarde, con nuovi contrattacchi. Le fanterie nostre e loro s'incontravano nelle boscaglie; le grosse pattuglie improvvisamente sbucavano l'una davanti all'altra, traverso la nebbia impenetrabile. Progressi sensibili nella riconquista furono raggiunti qua e là; ma non era minor risultato della giornata quello di avere potuto presto arrestare la poderosa avanzata nemica su posizioni immediatamente retrostanti a quelle perdute.*

*Gli austriaci sostavano in posizioni generalmente inferiori alle nostre per altitudine: a Col del Rosso ed a M. Val Bella conservano le vette, e dominano il terreno che i nostri devono percorrere per recarsi all'attacco. La seconda notte cadeva su questa situazione ancora incerta.*

*I combattimenti riprendevano ieri mattina. Durante la giornata gli attacchi e contrattacchi riprendevano violenza. Un impeto dei nostri fantaccini riuscì nel pomeriggio a portarli sulla vetta del Val Bella, dalla quale dovevano poi ritirarsi per il concentramento del fuoco nemico, che non aveva posa. Sotto la cresta del Col del Rosso si impegnava altra lotta, che riusciva a portare la nostra linea a contatto con quella nemica.*

*La battaglia continuerà. Il nemico insisterà certamente nel condurre nuovi attacchi. I nostri hanno una magnifica tenacia nella difesa.*

*Questo Natale segna forse il periodo della nostra massima resistenza.*

**VICE.**

## La lotta a nord di Valstagna

*ZONA DI GUERRA, 26.*

*Rimasto il saliente, nella sua parte alta, in mano al nemico, il combattimento nella zona di Asiago è venuto da ieri a portarsi sulle posizioni, sulle linee montuose, che corrono su per giù parallelamente a Valstagna: incrocio delle due linee, del Grappa e d'Asiago, sul Brenta.*

*I tentativi del nemico sono condotti senza pause: si fermano solo per preparare un nuovo attacco, o per riordinarsi dopo un contrattacco nostro. Poi riprendono. Specie nelle giornate serene, come ieri, la furia degli assalti diventa maggiore: vogliono profittare di ogni ora di sole per portarsi più avanti.*

*Ieri i nostri ed i loro reparti si sono varie volte incontrati lungo le pendici dei monti in mano al nemico: Val Bella e Col del Rosso. Pattuglioni austriaci scaglionati nella mattinata giù per boscaglie ed anfrattuosità, hanno invano tentato di fermare un nostro vigoroso attacco, che risaliva le pendici del Val Bella. Le fanterie italiane hanno condotto un attacco in forze, riuscito totalmente nella sua prima fase: il monte è stato ripreso. Ma concentramenti violentissimi di fuoco hanno per la seconda volta costretti i nostri a ritornare indietro.*

*Tra Col del Rosso e Monte Melago la lotta ha avuto nel pomeriggio di ieri momenti di intensa asprezza. Scendendo dalle pendici del Col del Rosso, il nemico ha eseguito una forte puntata in direzione di Valstagna, che dista tuttavia dalle odierne posizioni di combattimento più di quattro chilometri.*

*Il passo gli è stato contrastato passo a passo: per i roccioni scoscesi si sono svolti episodi di valore mirabile. Verso sera gli austriaci dovevano fermarsi tra le cave di Sasso, un grazioso paese quasi nascosto in un angolo, in una piega delle rocce, tra Col del Rosso e la Val Frenzèla. La forte puntata avrebbe dovuto condurli molto più avanti, ma la resistenza nostra si scagliono su tutti i grossi gradini di pietra, e li fermò verso sera fra le case del paese.*

*Sasso è diviso da Valstagna da un profondo burrone, che separa nettamente le due posizioni: per occupare Valstagna, gli austriaci dovrebbero superare, o almeno toccare la vetta, del Col dei Nosellari: allora il nostro sbarramento in fondo valle, a cavallo sul Brenta, potrebbe essere in quel punto compromesso. Ma il Brenta offre lungo tutto il suo corso, fino alla pianura, ancora numerose strette valide alla difesa.*

*Ieri sera la lotta si è fermata sulla linea mediana che attraversava il vecchio saliente — M. Melago, Costalunga — e tende ad avvicinarsi, per gli incessanti sforzi nemici, alla linea Monte Echar — Col d'Astiago — che del saliente era la base. Il nemico mira a Valstagna, poi a Bassano. Da oggi il tempo è nuovamente sereno; ma forse le perdite che il nemico ha subite ieri gli hanno violentemente impedito di rinnovare l'azione. Riordina le sue forze, fa salire i rincalzi per sostituire gli uomini messi fuori combattimento.*

*Rinnoverà il tentativo fra un giorno, fra due: è ostinato e desideroso di svernare al piano; pare che nuove divisioni tedesche, che erano in retrovia da qualche settimana, siano già ritornate in linea fra Brenta e Piave.*

*Il 78.o fanteria ed il 5.o bersaglieri, che da alcuni giorni fronteggiano il nemico, ancora stamane erano in attesa di nuovi attacchi, dopo aver vissuto un'altra di queste gelide notti di montagna, all'addiaccio, nelle rocciose difese, esposti ai più violenti tiri che questa guerra abbia visti.*

**VICE.**

## Wilson prende possesso delle ferrovie degli Stati Uniti

*WASHINGTON, 26.*

*Il Presidente Wilson ha annunciato che, a datare da venerdì alle ore 12, il Governo prende possesso ed assume la direzione di tutte le ferrovie degli Stati Uniti. Wilson annuncia anche che Mac Adoo è nominato direttore generale delle Ferrovie.*

# INFORMAZIONI

## AL SENATO

Il Senato è convocato per domani 28 alle ore 15. L'alto Consesso, come è noto, si riunirà in Comitato segreto per discutere argomenti di carattere militare e diplomatico.

La Questura del Senato ha impartito per le sedute segrete le disposizioni del caso già adottate altre volte.

Quanto alla nota interpellanza dell'on. Tittoni è difficile stabilire il giorno in cui verrà svolta, anche perchè l'ex-ambasciatore a Parigi, è da alcuni giorni leggermente indisposto e non si sa se potrà uscire da casa per partecipare ai lavori del Senato.

Le sedute segrete saranno due: pochi senatori sono iscritti a parlare.

## Tra Clemenceau e Orlando

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia on. Clemenceau ha inviato all'on. Orlando il seguente telegramma:

« Porgo all'E. V. le mie felicitazioni più vive pel discorso mirabile nel quale consacrate la completa unità di vedute delle Nazioni dell'Intesa, risolute, pur contro tante insidie, a salvare nel mondo i principii del diritto contro le malefiche potenze dell'autocrazia ».

L'on. Orlando ha così risposto al signor Clemenceau:

« Vi ringrazio, Eccellenza, del Vostro nobile dispaccio. Le parole Vostre animatrici, più che a me suonano di lode e di gloria a quei prodi che sanguinosamente contendono all'invasore il sacro suolo della Patria. La Vostra fede è la nostra: è la fede di tutti i popoli liberi. Non mai come in quest'ora di aspro cimento, il popolo italiano è stato animato da la più ardente volontà di resistere contro la violenza e contro le insidie del nemico per assicurare al fianco dell'eroica Francia e degli altri suoi grandi alleati il trionfo della libertà e dell giustizia nel mondo ».

## L'on. Orlando in zona di guerra

Il Presidente del Consiglio, on. Orlando, è partito ieri sera per la zona di guerra.

## Per gl'invalidi del Veneto

Si sono tenute a Roma, riunioni dell'Unione dei Comitati veneti pro invalidi di guerra.

Fu stabilita la ricostituzione di un unico impianto di rieducazione per gli invalidi della regione veneta e possibilmente a Firenze.

## Per la salvaguardia dei piroscafi italiani

Ieri si è riunita al Ministero dei Trasporti la Commissione presieduta dall'on. Salvatore Orlando incaricata di determinare le modalità di costruzione dei nuovi piroscafi perchè essi possano offrire una maggior sicurezza di navigazione durante la guerra e dopo.

Essa ha concluso i suoi lavori e completato le pratiche che aveva da tempo presentate con l'approvare un tipo di piroscafo *Standard*, cioè a tipo unico, che potrebbe essere costruito con grande rapidità in Italia.

Erano presenti all'adunanza il V. I. Beneduce per l'Istituto Nazionale di assicurazione, coadiuvato dal colonnello ing. Quinni, l'ing. Enrico della Ditta Odero, l'ing. Piaggio dei cantieri riuniti, il cav. Borelli per la Fiat San Giorgio, l'ing. Rinesi per Ansaldo, il generale Valsecchi per il Genio Navale, l'ing. Andolcetti pel Ministero trasporti, l'ing. Barricelli per il Registro Nazionale.

Così il primo passo per avviare le costruzioni navali in paese è fatto.

## Il barone Fassini all'on. Pirolini

Il barone Alberto Fassini ci scrive con preghiera di pubblicazione:

« Signore Direttore, Le sarò grato se vorrà pubblicare nel suo pregiato giornale copia della seguente lettera che ho diretto all'on. Pirolini:

Roma, 24 dicembre 1917.

Onorev. Pirolini, deputato al Parlamento. Rientro oggi soltanto da Palermo e, per pura casualità in viaggio, ho rilevato dal resoconto parlamentare di alcuni giornali del Mezzogiorno, che, nel suo recente discorso alla Camera, Ella ha creduto occuparsi della mia persona. E, poichè ho constatato che la stampa romana non ha raccolto la parte del suo discorso che mi riguarda, preciso io stesso i punti di accusa che Ella mi avrebbe rivolto:

1) Io avrei avuto ed avrei frequenti contatti con il signor Costanzo Chauvet.

2) Sarei amico di tale Celano, redattore del «Popolo Romano».

3) Avrei ripetutamente espresso la mia simpatia per la Germania.

Tanto almeno rilevasi dal numero 353 del «Mattino».

Rispondo:

1) Dal giorno della dichiarazione di guerra ad oggi non ho avuto veduto od sia nessuna occasione incontrato il signor Chauvet.

2) Non ho mai visto nè conosciuto il signor Celano, di cui apprendo l'esistenza dal suo stesso discorso.

3) Io alle due prime accuse posso così rispondere documentandone la piena falsità, alla terza che vuol essere una insinuazione gratuita, risponde per me l'attitudine che dal giorno stesso della dichiarazione di guerra ho assunto, chiedendo ed ottenendo da S. E. Viale, Ministro della Marina del tempo, di essere riammesso in servizio ed immediatamente imbarcato, malgrado le pressioni che — data la mia qualità di Direttore di tre grandi industrie o, successivamente, di altre di diretta e riconosciuta utilità nazionale — venivano fatte da industriali, da banchieri e dal Ministro stesso, il quale riteneva che io potessi degnamente servire il mio paese con il lavoro che facevo e che faccio.

Non compete a me dire come abbia tenuto per parecchi mesi il comando di un bastimento, e come abbia assolto il compito della difesa contro i sommergibili, che mi valse un nuovo incarico di alta fiducia al Ministero della Marina ed una promozione di grado di cui vado legittimamente orgoglioso.

E' tuttavia indubitabile che le notizie che Ella ha, con così inconcepibile leggerezza assunte, debbono avere una fonte. E non è difficile rintracciarla in quella stessa che fornì analoghe informazioni al «Fronte interno» di cui Ella fu anagua parse, informazioni che per opera della Censura e con mio vivo ringraziamento, non vennero portate allora alla conoscenza del pubblico. Le conobbi tuttavia attraverso una bozza stampata alla macchia, e debbo dichiarare che l'avvocato G. F. Guerrazzi, direttore di quel giornale non esitò ad affermarmi con una lettera del 25 ottobre 1917 che non solo «nel modo più assoluto tutto quanto era stampato nella nota suddetta non aveva, da suo ripetute e diligenti indagini, nessun attendibile fondamento nella verità dei fatti» ma che altresì «il redattore della nota stessa era stato molto abilmente raggirato».

Per concludere: raccogliendo un'accusa a cui manca anche l'apparenza di un fondamento di verità, Ella si è reso patrocinatore dello stesso raggiro ed ha coperto con l'autorità che Le proviene dalla carica una volgare calunnia, che, rivolta a chi ha l'onore di vestire l'uniforme non può scusarsi come una semplice leggerezza ma diviene una vera e qualificata aggressione. E, poichè affermano che Ella sia un galantuomo e del suo sentimento di Italianità altre parti del suo discorso attestano, penso che Ella avrà chiaro e preciso il senso del dovere di onestà che le impone — valutata la precisa esattezza di quanto io Le affermo — l'immediata denuncia di quel suo informatore, il cui anonimo è tempo ormai sia svelato, nell'interesse stesso di quella concordia Nazionale che è oggi suprema legge alla Patria e che non si giova certo di queste continue e gratuite diffamazioni.

Alberto Fassini.

# Cronaca di Roma

## Le scuole di Roma per i doni ai combattenti

Non è la prima volta ... nella principesca casa dei Doria il pubblico di Roma, o, almeno, quanti rappresentano degnamente questo pubblico, si dava convegno per la celebrazione di ricorrenze patriottiche e di cerimonie nobili e belle. Chi sa lo slancio e l'amore con cui la principessa Emilia e il principe Don Alfonso hanno aperto le magnifiche sale perchè da esse partissero aiuti, incoraggiamenti e conforti di ogni genere ai combattenti e alle loro famiglie, comprenderà molto facilmente che all'appello rivolto dalla stessa presidente di tante opere memorabili, la principessa Emilia Doria, per la cerimonia di questa mattina dovessero rispondere autorità e numerose persone elette.

In una delle grandi sale di Palazzo Doria si è proceduto questa mattina alla consegna di una magnifica pergamena al direttore delle scuole del Comune, prof. Straticò.

E' noto che le scuole di Roma gareggiarono nel preparare doni ai nostri soldati combattenti e che i doni consegnarono poi al Comitato centrale di Roma che ha sede a palazzo Doria.

Sull'artistica pergamena era scritto: « Alla Direzione Generale, agl'insegnanti, agli alunni delle scuole comunali di Roma che ispirati ad intelletto di Patria con commovente slancio di fraterno affetto gareggiarono nel preparare conforto di doni ai soldati combattenti, il Comitato centrale riconoscente. — La presidente: *Emilia Doria Pamphili* ».

Assistevano tutte le signore del Comitato Centrale con la presidente, gli altri componenti il Comitato stesso, molte autorità politiche e cittadine tutti i direttori e tutte le direttrici delle scuole del Comune col prof. Straticò.

## Tre medaglie d'argento ad un soldato romano

Ferito gravemente a Dosso Faiti, nella memoranda giornata del 26 ottobre, da una spoletta che gli trapassò la spalla destra, trovasi tuttora degente in grave stato nell'ospedale del Carminiello, a Napoli, il ventenne Santorre Nobili di Giuseppe, romano, giovane entusiasta ed ardimentoso che in breve volgere di tempo seppe, con la sua meravigliosa audacia, conquistarsi tre medaglie d'argento al valor militare e la promozione per merito di guerra a caporale prima, ad aiutante di battaglia poi.

La prima medaglia di argento gli venne conferita direttamente dal Capo di stato maggiore, generale Cadorna, con la seguente motivazione:

« Di sua iniziativa, sotto il vivo fuoco dell'artiglieria nemica, rimaneva coraggiosamente in piedi sul parapetto di una trincea, per guidare i soldati attraverso il reticolato, accorrendo poscia nei punti più pericolosi e minacciati della linea ». Dosso Faiti, 24 maggio 1917 ».

La seconda medaglia gli fu concessa dal Comandante d'armata, Duca d'Aosta, con la seguente motivazione:

« Sotto forte bombardamento nemico, per un giorno intero, sprezzante di ogni pericolo, coadiuvava energicamente ed efficacemente gli ufficiali nel guidare e condurre al fuoco i riparti chiamati di rincalzo. Sebbene più volte contuso, persisteva instancabilmente nell'opera sua ». Dosso Faiti, 3-4 giugno 1917.

La terza medaglia d'argento gli fu concessa direttamente sul campo di battaglia dal Comandante la ... Divisione, con la seguente motivazione:

« Con la parola e con l'esempio, sotto intenso tiro nemico, trascinava il suo plotone al margine della forte posizione nemica. Ributtato dalle mitragliatrici nemiche, riordinava, rianimava e riconduceva ancora due volte la truppa all'attacco. Sbattuto, contuso e stordito per lo scoppio di un grosso proiettile di bombarda, volle restare al combattimento e, preso il comando di una compagnia rimasta senza ufficiali, manteneva definitivamente una posizione battuta da artiglieria e bombarde ». Pod. Nacunleoc, 19 agosto 1917.

Se lo spazio ce lo consentisse, vorremmo poter narrare qualcuna delle tante gesta — davvero fantastiche — compiute con indomito valore, con disprezzo della vita, con alta e nobile poesia, da questo « ragazzo » che ci rimanda col pensiero agli eroi delle vecchie leggende. Ora ci limitiamo ad additarlo alla ammirazione dei suoi concittadini, ad ammonimento ed incitamento, augurandoci di poterlo presto riavere fra noi, guarito dalla gloriosa ferita che, purtroppo, gli farà perdere l'uso del braccio destro.

## Per un valoroso

L'aspirante Tronchi Pietro, comandante una sezione Pistole mitragliatrici fu gravemente ferito [illegible] da una granata che uccise tutti i graduati della sua sezione e molti soldati. Egli si trascinò dietro i pochi superstiti e contese lungamente al nemico la cima del colle. Ma una bomba a mano lo stese al suolo privo di sensi.

Questo intrepido aspirante ufficiale, è un giovane italiano che, prima della guerra, viveva all'estero — in Svezia — ove era ammirato musicista. Una delle ferite lo priva, purtroppo, della possibilità di esecutore violoncellista, ch'era la sua specialità. Il Tronchi è figlio del cav. Giovanni Tronchi il quale, anch'egli, è venuto spontaneamente ad offrire il braccio alla Patria, lasciando la direzione del Conservatorio e dell'orchestra sinfonica in Svezia.

A questa patriottica famiglia, che onora anche all'estero il nome italiano, vadano i nostri auguri.

## Un lutto

Ieri all'Ospizio di San Michele — ove era Priore — si è spento Antonio Galimberti, uomo che occupò a suo tempo importanti uffici, recando in tutti fervida operosità e rigida correttezza. Alle famiglie Galimberti ed Aurelì, che per la sua morte prendono il lutto, le più vive condoglianze.

## Un nostro lutto

Il nostro compagno di lavoro Francesco Gismondi — valoroso soldato, attualmente ricoverato in un ospedale di Roma per una ferita riportata in combattimento — ha avuto l'irreparabile sventura di perdere la mamma che adorava.

In questo momento di supremo sconforto possano le nostre più vive condoglianze lenire il dolore suo e quello dell'intera famiglia.

## Ettore Romagnoli alla Società degli Autori

Ieri, alla sede della Società degli Autori, il prof. Ettore Romagnoli lesse la sua magnifica traduzione dell'*Agamennone* la tragedia eschilea che così, quale l'illustre grecista e artista l'ha resa in veste italiana, suscitò tanto consenso di applausi nel teatro di Siracusa.

Assisteva alla lettura un pubblico elettissimo che si congratulò cordialmente con Ettore Romagnoli il quale, a onor del vero, lesse la classica tragedia quasi per intero come non l'avrebbero letta molti artisti della scena e fu calorosamente applaudito sopra tutto per il rilievo efficace che seppe dare alla protesta di Cassandra.

## Un'altra nevicata e la soppressione dei trams

Dice il proverbio:

*Quando il sol la neve indora*
*Neve, neve e neve ancora.*

E ieri nel pomeriggio è venuto il sole a indorare la neve e anche a scioglierla; è venuto a rompere il contrasto fra l'oriente e il settentrione, quel contrasto che ci presentava le palme ombrellifere di Piazza di Spagna, del Pincio, del Gianicolo, della Banca d'Italia, tinteggiate di bianco latteo. E questa notte, in omaggio al proverbio: neve, neve e neve ancora. Ma il Comune è stato solerte. Di buon mattino squadre di operai provvidero a liberare la neve, creando dei passaggi nelle piazze, nei crocevia, fra una via e l'altra ed anche per i marciapiedi si è provveduto a spazzare la neve accumulatasi, con sollecitudine. Tuttavia nei rioni più lontani, nelle vie suburbane il transito è ancora difficile. Il maggiore inconveniente creato da questa insolita nevicata è la mancanza del servizio tramviario.

E' davvero un po' strano. Se nelle città del Settentrione si dovesse sospendere il servizio dei trams ad ogni nevicata ordinaria, ciò vorrebbe dire sospenderlo per molte settimane, uno dopo l'altra.

Qui, ci dicono che, in seguito alla seconda nevicata, furono tanti i fili telefonici e telegrafici caduti che si aggiunsero agli altri già caduti ieri, che le Direzioni delle Aziende tramviarie avvertirono il Tecnologico municipale essere molto imprudente far circolare le vetture prima che i contatti telegrafici e telefonici fossero rimossi, giacchè possono generarsi fenomeni d'induzione, e corti circuiti pericolosissimi e dannosissimi per le persone e per le cose.

L'assessore del Tecnologico non ha mancato di rivolgersi subito alle Direzioni dei telefoni e dei telegrafi, sollecitandole alle riparazioni sulle loro rispettive reti, riparazioni che altresì nei riguardi dei loro stessi servizi hanno carattere di vera urgenza; e n'ebbe in risposta che le squadre aggiustatrici sono già in azione, così che si spera di poter render possibile la ripresa del servizio tramviario nel pomeriggio.

Ma noi osserviamo che per render possibile un'interruzione così grave bisogna dire: o che, nella supposizione che a Roma non debba nevicare mai, non si manutengano in perfetto stato le reti di protezione nei punti di attraversamento sopra la rete tramviaria, o che in generale la posa di tutte le condutture aeree sia così deficiente e trascurata da non reggere al peso della più debole nevicata.

Ad ogni modo, speriamo che nel pomeriggio, il servizio tramviario sia ripreso davvero, come si afferma, e venga evitato quindi alla popolazione questo nuovo imprevedulo disagio che non porta nocumento nè beneficio a nessuno.

## Il ricorso Valente e complici

Al Tribunale Supremo di guerra e marina doveva discutersi oggi il ricorso proposto da Archita Valente, Vitaliano Garcea, Giuseppe Ambrogetti e Nicolosi-Raspagliesi. Ma la discussione è stata rinviata a nuovo ruolo.

## Per lo zucchero alle cooperative

L'Ufficio Municipale di Annona avverte le Cooperative di Consumo indipendenti, cioè quelle che non fanno parte di federazioni, di presentarsi, entro il corrente mese, presso la Sezione di Polizia Annonaria in Via del Gesù 50, per l'assegnazione dello zucchero a loro occorrente nel prossimo mese di gennaio.

Tali assegnazioni verranno fatte in base al numero esatto dei componenti di famiglia dei soci, esclusi i bambini al disotto dei due anni di età.

## ASTERISCHI

### Al Nevrocomio militare di Villa Wurts.

Nella ricorrenza del Natale una rappresentanza del Comitato Nazionale per gli invalidi della guerra si è recata a Villa Wurts per dimostrare ai numerosi malati militari, che ivi sono in cura, l'affettuoso e costante interessamento del Comitato stesso a quelli che hanno ben meritato della patria. Erano presenti il Presidente del Comitato on. Federzoni, il Sopraintendente prof. Tamburini, l'Ispettore Generale Spechel, il Segretario generale del Comitato Gen. Demaldè, l'avv. Pincherle membro del Consiglio Direttivo, i medici dell'Istituto e parecchie gentili signore.

Il Comitato oltre una speciale refezione, ha offerto in denaro a ciascuno dei ricoverati, ai quali l'on. Federzoni ha diretto commoventi, applauditissime parole, per esprimere loro la riconoscenza della Patria, l'augurio per la loro guarigione e la fiducia nella vittoria delle nostre armi.

In questa occasione il benemerito comm. Wurts, proprietario della splendida Villa ha con gentile e munifico pensiero versato al Comitato la somma di L. 3000, destinandola tutta al maggiore sollievo e conforto dei ricoverati.

### La « Croce Rossa » americana.

E' noto quanto la *Croce Rossa Americana* ha fatto per l'Italia. Essa continua l'opera patriottica e di solidarietà intrapresa, e già da circa tre settimane una sezione della *Croce Rossa Americana*, la *National Chirurgical Dressing C.* che ha per missione la confezione di fascie e compresse necessarie agli ospedali, ha installato in Via Gregoriana 9, un laboratorio ove lavorano più di 150 donne scelte di preferenza fra le mogli, sorelle e madri di richiamati.

Nel pomeriggio del 22 la *Croce Rossa Americana*, allo scopo di aumentare i legami di solidarietà che uniscono l'Italia agli Stati Uniti, ha organizzato una festa per le famiglie dei richiamati.

La simpatica festa si è iniziata con un concerto eseguito da operaie del laboratorio, quindi il Comitato ha offerto a tutto il personale del laboratorio ed ai figli dei richiamati una colazione, seguita dalla distribuzione di giuocattoli e di regali per i piccoli e per i grandi.

Assistevano alla festa il sig. Willard, uno dei fondatori della *National Chirurgical Dressing C* la marchesa di Bessdà presidente della sezione di Roma, la contessa di Robilant, il generale Morel, addetto militare belga, la signora Morel con la gentile figliuola che insieme con le signore Lemetre e Gifford è l'anima del laboratorio, del quale ne assicurano giornalmente il funzionamento. Assisteva inoltre una Deputazione della *Croce Rossa Americana* composta dal colonnello Perking, che avrà la direzione della *Croce Rossa Americana* a Roma, uomo di grande energia ed organizzatore perfetto, il maggiore Taylor, ed i loro Stati maggiori.

La contessa di Robilant parlò alle operaie spiegando il significato dell'intervento americano.

### La vendita di giuocattoli del Comitato Prati.

La vendita iniziata dal giorno 20 procede meravigliosamente ed il successo è assicurato. Il pubblico accorre con vero entusiasmo perchè sa di compiere opera buona a beneficio delle famiglie dei richiamati. La Commissione presieduta dal comm. Bartoli e di cui è vice-presidente il prof. Ricci Scipione e della quale fanno parte i sigg. Raccogli, De Porto, Episcopo, Seri, Mei, Vasta, Vannucci e le signore Bartoli, Raggio, duchessa Lante, la signorina Ricci ed altre compiono miracoli di attività per la riuscita della splendida, patriottica iniziativa.



## Una tremenda coltellata

Ancora un fattaccio di malavita ed ancora protagonisti due giovani che si sono appena affacciati al grande dramma della vita quotidiana. E' triste questo fosco fiorire di delinquenza precoce. Triste e realmente impressionante.

Il falegname Ludovico Cecchetti, di 17 anni, romano, abitante in piazza dei Satiri 51, ed il meccanico Gustavo Del Marzio di 16 anni, domiciliato in via Ripetta 70 erano stati per vario tempo dei buoni amici. Facevano parte d'una stessa numerosa comitiva che praticava i ritrovi che sono tra Campo dei Fiori, S. Carlo a Catinari ed il Ponte Sisto, e della quale erano anche partecipi certi Giusto Belli, Umberto Giubelli e Torello Ceccacci, giovane questo anche lui sedicenne, anche lui romano ed abitante al vicolo Chiodaroli 20.

Il De Marzio aveva tempo fa amoreggiato con una fruttivendola a nome Nannina, dalla quale più tardi si era allontanato per corteggiare la diciottenne Adele De Paolis, figlia del proprietario della pasticceria di via dei Giubbonari 75. La Adele aveva accolto con buon animo le proposte d'amore del meccanico; ma la felicità del breve amore fu troncata giorni sono da una lettera a firma *Nannina* che la figlia del pasticcere ricevette ed in cui era detto che il De Marzio era un vagabondo ed un reduce da *Regina Coeli*. La De Paolis aveva mostrata la lettera al fidanzato e tra i due vi fu una scena assai tempestosa.

Il meccanico pensò che ispiratore della lettera di Nannina fosse stato il Cecchetti; lo trovò lunedì sera ed ebbe con lui una lite assai violenta. Il falegname — pure ammettendo di corteggiare Nannina — negò la colpa di cui il De Marzio lo accusava. Questi però non volle crederlo e gli dette appuntamento per la sera seguente al Lungotevere S. Paolo, intendendo lavare l'offesa con un duello rusticano. Invano il Cecchetti tentò con ogni maniera di calmare il compagno furente.

Martedì sera il falegname andò all'appuntamento, ma non portò con sè nessun'arma, sperando di riuscire a calmare, con le parole le furie del meccanico; il quale però non volle sentir chiacchiere ed impose all'avversario di tornare con il coltello la sera seguente — cioè ieri sera — alle sei al Lungotevere Vallati — presso il palazzo del Cento Preti — dove avrebbero *fatti i conti*. A quel primo appuntamento era anche presente Torello Ceccacci.

Il Cecchetti fu questa volta puntuale e preciso. Il De Marzio già l'attendeva. Cosa avvenne tra i due? Il duello si svolse in piena e teppistica regola, alla presenza di amici? Ancora non si sa di preciso.

Certo verso le 18,15 il Cecchetti, stravolto e barcollante, andava per via dei Pettinari invocando soccorso e perdendo sangue copiosamente da una tremenda coltellata che aveva alla schiena. L'agente Palozzi soccorse il ferito e con una carrozzella lo trasportò all'ospedale di S. Spirito, dove il dott. Fantozzi riscontrò al giovane falegname una ferita di punta e taglio al dorso penetrante in cavità con lesione al polmone sinistro.

Il feritore è latitante. Il delegato dott. Schiavo — di S. Eustachio — che ha subito iniziate indagini, non ha ancora rintracciato il De Marzio, che è ricercato attivamente.

## Attraverso i rioni

— **La caduta di un avvocato.** — Verso le ore 21,30 di stanotte, proveniente da Viterbo, l'avvocato Vincenzo Lo Monaco fu Michele, di anni 75, da Allistia (Cosenza) arrivava in treno alla stazione di Porta Cavalleggeri.

Egli non volle aspettare che il treno si fermasse del tutto e scendendo quando ancora era in moto, perdeva l'equilibrio, andando a cadere sul marciapiedi riportando la frattura del femore sinistro.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito, vi è rimasto trattenuto in osservazione.



## IIXX Cimento invernale nel Tevere

I soci della «Rari Nantes» hanno quest'anno festeggiato il S. Stefano con un cimento invernale, che ha avuto la prerogativa di svolgersi, mentre Roma giaceva sotto un inconsueto candido lenzuolo di neve.

Malgrado la rigidezza dell'aria e dell'acqua, molti furono i concorrenti, fra i quali due marinai ed un simpatico ufficiale, Steno Toscani, decorato più volte al fronte, per aver dato prova al fuoco, dello stesso indomito coraggio che ha in quest'occasione dimostrato dinanzi la bassa temperatura dell'acqua.

Assai festeggiati furono Mario Panizzoli ed Ernesto Noce, della Società Romana di Nuoto.

Il vecchio Tebro dette il suo abbraccio glaciale ai signori: Tommasini, Sannibale, Marconi, Toscani, Gabellini, Tettamanti, Giuliani, Panizzoli, Gallo, Petrumi, Casti, Noce, Pugliesi, Portuesi.

Dopo il cimento nel fiume, i baldi giovani torneranno a cimentarsi quasi tutti in trincea.



I genitori del compianto

Sottotenente Aviatore

**Dott. TULLIO LOVVY**

nella impossibilità di ringraziare particolarmente quanti, con affettuoso pensiero di pietà, vollero confortarli nella loro tremenda sciagura — esprimono a tutti la loro viva gratitudine.

Genova, 20 dicembre 1917.

# I Teatri

## "LODOLETTA,, al Costanzi

Si attendeva per il Santo Stefano l'apparizione al *Costanzi* del pancione *Falstaff* e invece *Lodoletta* è sbucata fuori a far da battistrada alle quattordici opere che costituiscono il cartellone della stagione lirica attuale. La piccola olandesina ha mostrato di avere un coraggio insigne e il pubblico l'ha accolta con deferenza, come si accolgono gli ardimentosi...

Dunque, iersera abbiamo rivisto, a sette mesi di distanza, la signorina Lodoletta morir di freddo nel giardino di Flammen. Morte conveniente all'attuale periodo decembrino, rigido come non mai. Realmente, iersera ci siamo resi conto della tristezza di un'agonia tra il ghiaccio notturno. E perciò la nostra commozione è salita di tono. Abbiamo rabbrividito con la morente Lodoletta. Poi, calato il sipario e dopo di aver indossato la pelliccia, ci siamo dati premura di richiamare al proscenio la gentile interprete delle melodie mascagnane, per assicurarci ch'essa fosse ancora ben viva e per darle un legittimo attestato di benemerenza artistica. Così le eroiche sofferenze invernali di Bianca Bellincioni-Stagno sono state compensate a giusto punto.

*Lodoletta* riesce a compiere una sottile opera di seduzione in virtù dell'ultimo atto, che può dirsi uno degli squarci di musica meglio riusciti di tutta la produzione mascagnana. Peccato che in molti episodi degli atti precedenti, la preoccupazione di mettere in luce ogni parola del libretto e di dare alla declamazione una linea impeccabile, abbiano impedito al Mascagni di spiccare un gran volo per i liberi cieli della melodia vocale, quei cieli che meglio d'ogni altri egli conosce.

Ad ogni modo, anche se debole in alcune sue parti, la *Lodoletta* piace e piacerà. Sopra tutto se presentata al pubblico in un'edizione pregevole come quella di iersera.

I primi onori dello spettacolo sono spettati al maestro Ettore Panizza, concertatore assai valoroso, musicista fine, signorile, equilibrato.

Interprete intelligente ed esperta, leggiadrissima d'aspetto, la signora Bianca Bellincioni-Stagno ha dato alla figura di Lodoletta uno *charme* straordinario. Sarà difficile trovare un'altra olandesina così abile nel sorridere di speranza e nel piangere d'amarezza per un sogno d'amore perduto. All'ultimo atto, la Bellincioni-Stagno ha avuto momenti di espressione intensa, sì da sollevare un mormorio di approvazione fra gli spettatori attentissimi. Il tenore Beniamino Gigli, allievo del maestro Rosati di S. Cecilia ha conquistato l'alloro dei vittoriosi nella scena finale del primo atto — interrotta più volte da applausi — e nella romanza dell'ultimo La voce ampia, calda e morbida di questo nuovo robusto campione dell'arte lirica è stata altamente apprezzata. Ed anche il baritono Benvenuto Franci, che debuttava, ha raggiunto il traguardo del successo, per l'uso sapiente dei suoi mezzi vocali vigorosi e per la disinvoltura scenica tutt'altro che comune in un esordiente.

Affrettando la fine del nostro resoconto, notiamo come le parti minori dell'opera siano state sostenute dalla Braghini, dalla Riddi, dal Melocchi, dal Bonzi e dal Pellegrino con sicurezza. Buoni gli scenari e pienamente efficaci il coro e l'orchestra.

*Lodoletta* stasera si ripete a prezzi popolari. Sabato avremo la *Gioconda*, protagonista Sara Cesar Intanto *Falstaff* ingrassa nell'ombra, attendendo il prossimo gennaio per fare udire a noi le sue rime di gaudente perfetto.

N. G.

### LE NOVITA' AL « QUIRINO »

## "Niniche,, di Vizzotto e Bettinelli

Il libretto di *Niniche* è l'ultimo scritto del povero Vizzotto, non molto tempo prima che egli cadesse da valoroso al fronte.

Vizzotto aveva adattato alle scene operettistiche una vecchia nota commedia di Hennequin e Millaud: *Niniche*. E *Niniche*, più che un'operetta, è rimasta una commedia musicale: con tutti i difetti di tali trasposizioni. Gli elementi pochadistici sovrabbondano e susseguono senza quel coordinamento scenico apparentemente logico che era nella commedia francese, tanto che la veste musicale che il maestro Bettinelli ha dato ai tre atti sembra quasi un di più, un ornamento accessorio. Eppure, tra mezzo a della musica troppo facilona e spesso incolore, vi sono in *Niniche* alcuni motivi scritti con garbo, piacevoli e che rivelano, se non una peregrina originalità, certo un'esperienza non trascurabile di tecnica musicale. Così piacquero iersera il motivo del seduttore e il successivo coro delle mondane che alle sue labbra accendono le loro sigarette, al primo atto; il *waltzer* di un sapore alquanto esotico del secondo atto e che si ripetè anche al terzo, la romanza di *Niniche* al secondo atto, e qualche altro brano.

La « Novissima » aveva allestito con molta cura questa *Niniche*. Protagonista vivacissima e procace ne fu Roma Criscuolo, una cara conoscenza del pubblico romano. Essa riempì della sua indiavolata comicità i tre atti di *Niniche*.

Notevoli gli altri. Ottimo in due fugaci macchiette il Verzani.

Stasera *Niniche* si replica.

ALL'ARGENTINA — Per domani sera è annunciata la prima rappresentazione de *Le sue prigioni*, l'ultima commedia di Augusto Novelli, che recentemente ha riportato uno schietto successo a Milano e a Firenze.

## Sala Umberto I

Grandioso successo di tutto il programma di varietà con *Emir*, il cavallo sapiente — *Prof. Mercipinetti* — *Troupe Fritti*, acrobati — *Maurel*, celebre ventriloquo — *Ukile bambou - Paul Bianch*, acrobati — *Anastasin*, equilibrista.

## SPETTACOLI del 27 dicembre 1917

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 21: *La zia di Carlo*.

### TEATRO COSTANZI

GIOVEDI, 27, ore 20.30. Sera fuori di abbonamento. Replica dell'opera di P. Mascagni

LODOLETTA

Esecutori principali: Bianca Bellincioni-Stagno, Beniamino Gigli, Benvenuto Franci. M.o direttore d'orchestra E. Panizza

### TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

GIOVEDI', 27, ore 17 e 21: — Replica

MADAMA ROLLE' e C.a

brillantissima commedia di V. Scarpetta.

### TEATRO MORGANA

Compagnia Leopoldo Fregoli

GIOVEDI', 27, ore 20.30: Nuovo programma

SALAMINA

NAZIONALE — Compagnia Angelo Musco — Ore 17: *L'aria del continente* — Ore 21: *L'ultimo Naso*.

### TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

GIOVEDI', 27, ore 21: Replica

NINICHE

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *La donna nuda*.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO, Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA, Spett. cont. dalle 15.30 a 23.




OLINDO MALAGODI, Direttore.

*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.


I figli UGO Tenente Colonnello d'Artiglieria alla fronte con la moglie RACHELE ANSELMI, la figlia MARIA col marito Maggior Dottor ARTURO BERTI, la sorella ANGELICA Ved. LEONI, le cognate ANGELINA CAPONARGI Ved. TOSI BELLUCCI, MARIA MANCINI col marito Dottor Cav. GUSTAVO MALAGUTI, il cognato VITTORIO MANCINI con la moglie CESIRA TORREGGIANI, i nipoti e parenti tutti nello strazio più crudele partecipano la perdita della loro adorata

## ISABELLA TOSI Ved. MANCINI

spentasi cristianamente alle ore 3.40 di stamane a soli otto giorni dalla morte del suo caro consorte Avv. LUIGI.

I funerali avranno luogo Venerdì 28 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione di Via Vittoria Colonna N. 1.

Non si mandano partecipazioni personali. Si dispensa dalle visite.

Roma, 27 Dicembre 1917.

Il 24 corrente spegnevasi cristianamente in Palombara Sabina la cara esistenza del

## Dott. VINCENZO MORETTI

i figli CAMILLO ed ENRICO, le nuore, la sorella, i nepoti, i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.